

QUINDICINALE - FONDATA DA ANDREA COSTA

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - IMOLA - Sped. in abb. postale gruppo II/70 - Tel. 34335-34959
Pubblicità: Concessionaria esclusiva Ecosette - Viale Amendola, 4 - Imola - Tel. 26031-35914 - Tipografia 2000 - Viale
Carducci, 14 - Imola - Dirett. responsabile Carlo M. Bandini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54 - Sped. in abb. post. gr. II/70

Speciale Mordano - Bubano

Dalla conferenza programmatica socialista

Proposte concrete per il governo del Comune

L'analisi della legislatura in corso ed i nuovi temi da sviluppare nel prossimo quinquennio — La necessità di adeguare opere e servizi alle reali esigenze dei cittadini — Il contenimento della spesa pubblica — E' sulla mancanza di programmazione la maggior critica alla Giunta monocolor comunista — Gli investimenti trascurano i settori prioritari — Ha concluso la compagna Burnacci della direzione nazionale

Lo scorso mese di dicembre, nel teatro di Mordano, l'Unione comunale del PSI ha svolto la propria conferenza programmatica con tema: «Programmi concreti per il Governo del Comune».

Trentacinque cartelle, stringate all'essenziale, ove i socialisti han fatto il punto sull'andamento del governo del Comune alla fine della legislatura e soprattutto han tracciato le linee di indirizzo che devono caratterizzare il prossimo quinquennio 1990-95.

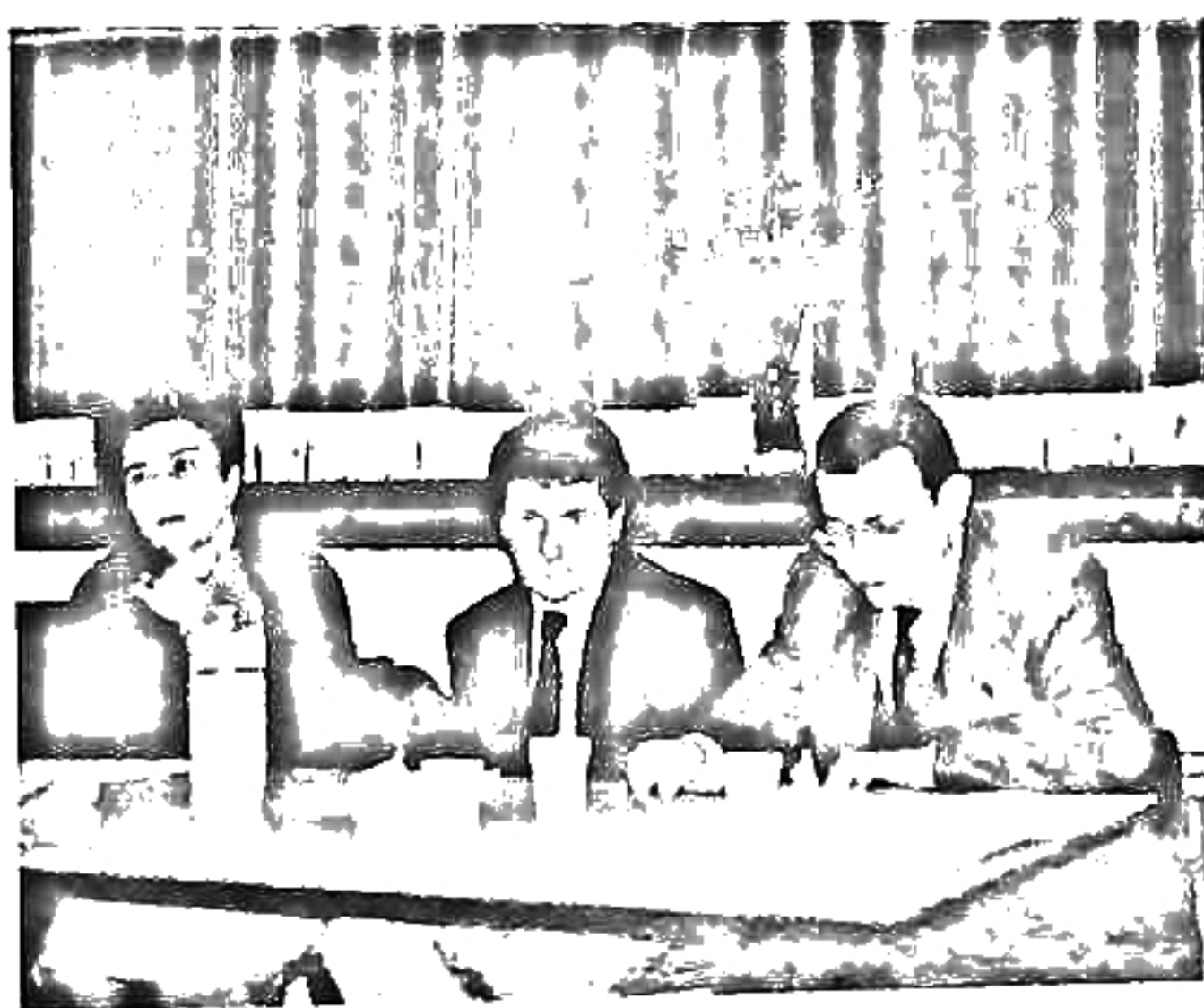
Non è ancora, la relazione, il programma elettorale vero e proprio del PSI, in quanto ancora mancante dei necessari contributi esterni di forze diverse, le quali verranno consultate nei prossimi mesi.

Ma già la conferenza ha voluto affrontare nella sua globalità i problemi presenti nel Comune, compiendo un notevole sforzo d'analisi complessiva per riportare la soluzione di ciascun problema ad un unico indirizzo di politica amministrativa generale.

Non ci risulta che fin d'ora nessun partito abbia mai fatto tanto, limitando il massimo sforzo di

elaborazione complessiva al solo programma elettorale.

L'obiettivo che il PSI si è proposto con la conferenza programmatica, è quello di far emergere con chiarezza il presupposto su cui una moder-



na gestione dell'Ente locale si deve fondare: una strategia generale di efficienza e di contenimento della spesa pubblica.

Ne consegue che realizzazioni di nuove opere pubbliche o nuovi servizi non possono più essere visti a sè stanti e peggio ancora in chiave elettorale, ma la sintesi di scelte su valutazioni generali di priorità ed interesse pubblico. Sono queste le linee di fondo di un'azione riformistica, ovvero di scelte dosate sui reali bisogni della popolazione, che vedono coniugate la soluzione di problemi concreti alla necessità di non aggravare ulteriormente il buco della spesa pubblica.

Ciò vale soprattutto poi nella nostra realtà, ove a contribuire al dissesto finanziario concorrono opere costose quanto di scarso o nullo beneficio collettivo.

La concretezza è la carenza di fondo che poi in definitiva caratterizza l'azione della Giunta monocolor comunista: un governo locale man-

(continua in quarta pagina)

Per ricercare una via d'uscita dalla droga

Lottare contro la droga significa difendere la società da un terribile male.

L'esigenza di nuove misure nasce dall'inequivocabile fallimento della normativa tuttora in vigore, che, nei 15 anni della sua applicazione, ha visto allargarsi a dismisura l'area di diffusione delle sostanze stupefacenti, aumentare il numero dei decessi, il volume dei traffici, le quantità dei reati connessi alla droga.

La legge in vigore è tragicamente ignorata e insufficiente, una nuova legge è stata proposta, ma contro di essa si è creato «il partito della modica quantità» accompagnato dalla grancassa di coloro che vorrebbero spacciare l'uso della droga come un diritto individuale, come se esistesse un diritto alla autodistruzione ed un diritto a comportamenti antisociali.

In questi mesi di grandi discussioni, i fautori del no alla legge, comunisti in testa, hanno speso tutte le loro energie nel cercare di dimostrare quanto la legge sia inutile verso il recupero dei

drogati ed alla lotta ai grandi spacciatori. Ciò è completamente falso e chiunque legga il testo di legge se ne rende immediatamente conto.

Questo atteggiamento sta anche a dimostrare quanta strada occorra ancora percorrere per cambiare la cultura che fino ad oggi ha tollerato l'uso delle droghe.

Innanzitutto il numero di chi fa uso della droga non è solo quello dei drogati cronici fornito dai dati ufficiali, ma purtroppo è ben più alto. Esiste un esercito di giovani che fa della droga un uso occasionale.

Studenti, operai, liberi professionisti, di destra e di sinistra (perché sia ben chiaro che chi pensa ancora che lo spinello è di sinistra e allora si può fumare, mentre l'eroina è di destra quindi fa male, è un imbecille) sono essi i potenziali drogati cronici di domani.

Sono questi e soprattutto quanti la droga non l'hanno mai provata che vanno aiutati, con una

cultura che insegni a dir di no alla droga e che non la faccia circolare così liberamente.

E' questo il vero compito e l'intenzione della legge e di chi la sostiene (socialisti per primi). I comunisti e quei gruppi cattolici che si sono opposti alla legge e promettono nuove opposizioni, invece di dissociarsi da chi sostiene il diritto di drogarsi hanno fatto con questi fronte comune, rifiutando il principio dell'uso illecito di stupefacenti.

Ne sono nate manifestazioni in comune con «antiproibizionisti» e «permissivisti», comizi, cortei, in cui sono stati innalzati cartelli offensivi, con iati slogans calunniosi, fatte affermazioni false, come quella secondo cui la maggioranza di governo rinuncerebbe a battersi contro i grandi traffici per prendersela soltanto con i più deboli. La legge punta invece a dissuadere dall'uso di stupefacenti, ma contemporaneamente offre risorse e recupero ai tossicodipendenti che vogliono liberarsi dalla droga.

Sappiamo che una norma, da sola, non potrà sconfiggere la droga, ma sappiamo anche che la nuova legge apre la speranza ad una rivincita e può dare un contributo decisivo alla formazione di una nuova coscienza per segnare la fine del più triste e pericoloso fenomeno dei nostri tempi. La schiavitù della droga non è un diritto ed ogni genitore ha il dovere di fare in modo che milioni di giovani che la droga non l'hanno ancora provata, non lo facciano mai.

La casa protetta per anziani: parliamone!

La conferenza programmatica nella parte riferita ai servizi sociali ha logicamente trattato i problemi degli anziani, dato che gli interventi rivolti a questa fascia di popolazione restano uno dei pochi settori non delegati all'USL. Sinteticamente questi sono gli indirizzi:

- Lasciare la gestione dei singoli interventi ai Comuni, rivendicando invece per l'USL la gestione tecnica comprensoriale del servizio complessivo;
- Incentivare, anche con il sostegno economico, ogni forma di appoggio e di collaborazione all'interno della famiglia e promuovere le potenzialità di volontariato presenti nella società;
- Impegno del Comune a mettere in atto tutti quegli interventi idonei a favorire il mantenimento degli anziani nel proprio abituale contesto sociale;
- Indirizzare le risorse finanziarie disponibili su interventi personalizzati e mirati, da realizzarsi nell'ambito familiare, rifuggendo con ciò dal prevedere specifiche strutture riservate agli anziani, siano esse case di riposo, gruppi appartamento, case protette, ecc.

E' evidente che queste convinzioni nascono dalle esigenze presenti nella nostra realtà, piccola, di estrazione contadina, non raggiunta ancora da fenomeni disgregativi presenti in realtà più grandi e complesse, dove, infine e buon per noi, i rapporti umani conservano ancora cariche positive di valori che impegnano la gente.

Esigenze ovviamente riferite all'oggi, che domani potrebbero mutare, ma ove un dato sarà sempre certo: che per tutti è e sarà sempre più bello il restare nella propria casa.

Un anziano sradicato dal proprio ambiente rappresenterà sempre una sconfitta per tutti: lieve se si è di fronte a realtà di non autosufficienza, gravissima se invece di autosufficienza.

E' ovvio che quando si parla di politica per gli anziani a livello comunale, si fa riferimento a realtà complessivamente di autosufficienza, non potendo gestire i casi diversi, per i quali occorrerà far riferimento alla casa di riposo di Imola, opportunamente in via di ulteriore ristrutturazione.

Questo è il supporto politico, la convinzione che sta dietro alle cose che abbiamo detto alla conferenza programmatica.

Abbiamo detto di una situazione riferita all'oggi, consapevoli di trovarci ad affrontare un fenomeno relativamente nuovo, non certo risolvibile facendo riferimento alle esperienze passate; basti pensare alle recenti tendenze che han prodotto fenomeni di progressivo invecchiamento della popolazione, aumento dell'età media, saldi demografici negativi, di polverizzazione dei nuclei familiari, ma anche, in positivo, a nuove possibilità di disporre di tempo libero, di maggior reddito, di maggiore attenzione nella società ai problemi legati alla valorizzazione dell'individualità, ai bisogni delle fasce più deboli per una vita di qualità.

Riformismo oggi significa entrare nei meccanismi dei problemi, capirli, interpretarli, ricercando soluzioni d'equilibrio ed adeguate al caso. Altre vie sono inadeguate.

Sono pure errori, nel campo dei servizi sociali in particolare il creare dei nuovi bisogni o pensare che lo Stato è tutto e la società nulla. E' vero che nel nostro Comune è in progressivo aumento la percentuale di anziani sul totale della popolazione.

E' pur anche vero che l'Amministrazione comunale 7-8 anni fa prevede prudenzialmente nell'organico del personale due unità per il servizio di assistenza domiciliare, mai giustamente assunte in quanto non si è mai creato il bisogno — ciò dimostra che la politica rivolta agli anziani va seguita, sottoposta a periodica verifica, ma che, l'esperienza insegna, è irrealista oggi ipotizzare per un domani prossimo chissà quali nuovi bisogni.

E' pur anche vero che la pressione abitativa per mini-alloggi è calata rispetto al passato, nel momento in cui si sono già svuotati i contenitori dei centri storici prevalentemente abitati da persone anziane.

E' ancora vero che gli interventi di sostegno promossi dal Comune e dal volontariato han prodotto una diminuzione dei ricoverati in casa di riposo.

Con tutto ciò speriamo di aver dimostrato che fino ad ora, e crediamo ancora per parecchio tempo, si è dimostrata valida la linea, efficace e realistica, fin qui seguita.

Per onestà e coerenza dobbiamo dire che non convince il progetto di residenza protetta e centro diurno per anziani (in autosufficienza) che la Giunta ha fatto approvare d'urgenza nell'ultimo Consiglio comunale dell'anno (un'urgenza, si badi, per necessità talmente sentite tali da non essere pure nemmeno state previste nel piano investimenti '89).

Un progetto, si badi, di 860 milioni, senza dire nulla, a quanto ci risulta, sulle spese di gestio-

ne quotidiane e, vedi esperienza asilo-nido, ben si sa quanto siano un domani tali strutture difficili e complesse da gestire.

Non ci convince neppure se la spesa viene messa a carico dello Stato, per quella sorta di partecipazione alle lotterie dei finanziamenti pubblici; perché, indipendentemente di chi paghi, denaro pubblico va speso con cognizione di causa.

Non ci convince, sempre avendo a riferimento persone in stato di autosufficienza, perché non se ne ravveda l'esigenza e la realizzazione di una struttura cozza con il privilegiare gli interventi di tipo domiciliare, con il ricercare tipologie di intervento utilizzando soluzioni e risorse umane presenti nella società, verso le quali devono concentrarsi le risorse finanziarie disponibili.

Case protette - centri diurni così concepiti, necessariamente nel tempo creano nuovi bisogni ed aspettative, con insita la potenzialità di diventare mini case di riposo a tutti gli effetti. Il contrario di quello che si vuole!

La Giunta ha davanti tutto il tempo per riconsiderare un tale intervento.

Intanto, occorre che ciascuno per quanto gli compete si faccia promotore affinché la società in generale, come già avvenuto per l'infanzia, si faccia carico della centralità dei problemi della popolazione anziana.

UN'ALTRA BIBLIOTECA A BUBANO? MEGLIO UNA CHE FUNZIONI

Ci siamo chiesti con stupore da dove sia sbucata la proposta del Sindaco «di una presenza di strutture amministrative, socioculturali, sportive in entrambi i paesi» che ha completamente sconvolto la precedente e secondo noi giusta filosofia, sia sotto il profilo civile sia finanziario, dell'integrazione delle strutture dei due centri.

Certamente vi gioca una parte l'approssimarsi della scadenza elettorale (qualcosa bisognerà pur vendere!), ma forse non sono estranei i soliti problemi di rivalità campanilistica che si riflettono all'interno delle sezioni del PCI di Mordano e Bubano: il tutto a spese dei soldi dello Stato senza benefici reali per i cittadini.

La biblioteca a Bubano è una sciocchezza!

I ragazzi delle elementari possono frequentare quella di Mordano alla mattina con un breve viaggio in pullmino guidati dai loro insegnanti; gli altri possono benissimo recarsi autonomamente al pomeriggio, anche usufruendo dei mezzi pubblici (a questo proposito, riprendendo spunto dalla conferenza programmatica, sarebbe quanto mai opportuno porre tra le priorità la costruzione di una pista ciclabile da Bubano a Mordano anche per agevolare le passeggiate degli anziani e per incentivare l'uso della bici).

Ma soprattutto una biblioteca a Bubano comporta doppi ed identici investimenti in arredamento e libri, impedendo il decollo di una vera ed autentica biblioteca, che è l'unica garanzia perché sia frequentata. La proposta del Sindaco invece vuole nascondere il fallimento dell'attuale biblioteca, snobbata sia dai mordanesi sia dai bubanesi, dovuto al disinteresse della Giunta come pure all'utilizzo dell'addetto in compiti puramente amministrativi.

Ci vogliono idee e passione per rilanciarla.

La ripresa a nostro parere passa attraverso una sistemazione logistica più decente e la riesumazione sotto altre forme di un comitato di gestione che diventi pure centro propulsore di attività culturali.

Vediamo con favore, infine, considerando gli impegni dell'attuale addetto, anche incarichi di natura professionale.

CIPPUTI E' PROPRIO MORTO?

In ogni numero del Santerno «da Bubano a Mordano» o da Mordano a Bubano? (quesito amletico!), un'autorevole figura politica locale ci guida nella mappa delle industrie della nostra zona. Innocente ed innocua domanda: il rappresentante dell'unico partito paladino dei lavoratori, è mai possibile che nel suo peregrinare da un'azienda all'altra non ne abbia mai incontrato uno (di lavoratori appunto) o almeno un rappresentante sindacale per domandargli cosa ne pensa della azienda che sta visitando?

O non saranno «editoriali», naturalmente a pagamento?

Grazie, ma la risposta non serve.



IL COMPAGNO BABBO NATALE

Tutto poteva prevedere la nostra fantasia anche la fine del comunismo, mai però che il PCI di Bubano potesse festeggiare il Natale.

E' da alcuni anni che avviene nel modo più banale ed irriverente, mescolando il suono di «Tu scendi dalle stelle» a «Marina-Marina».

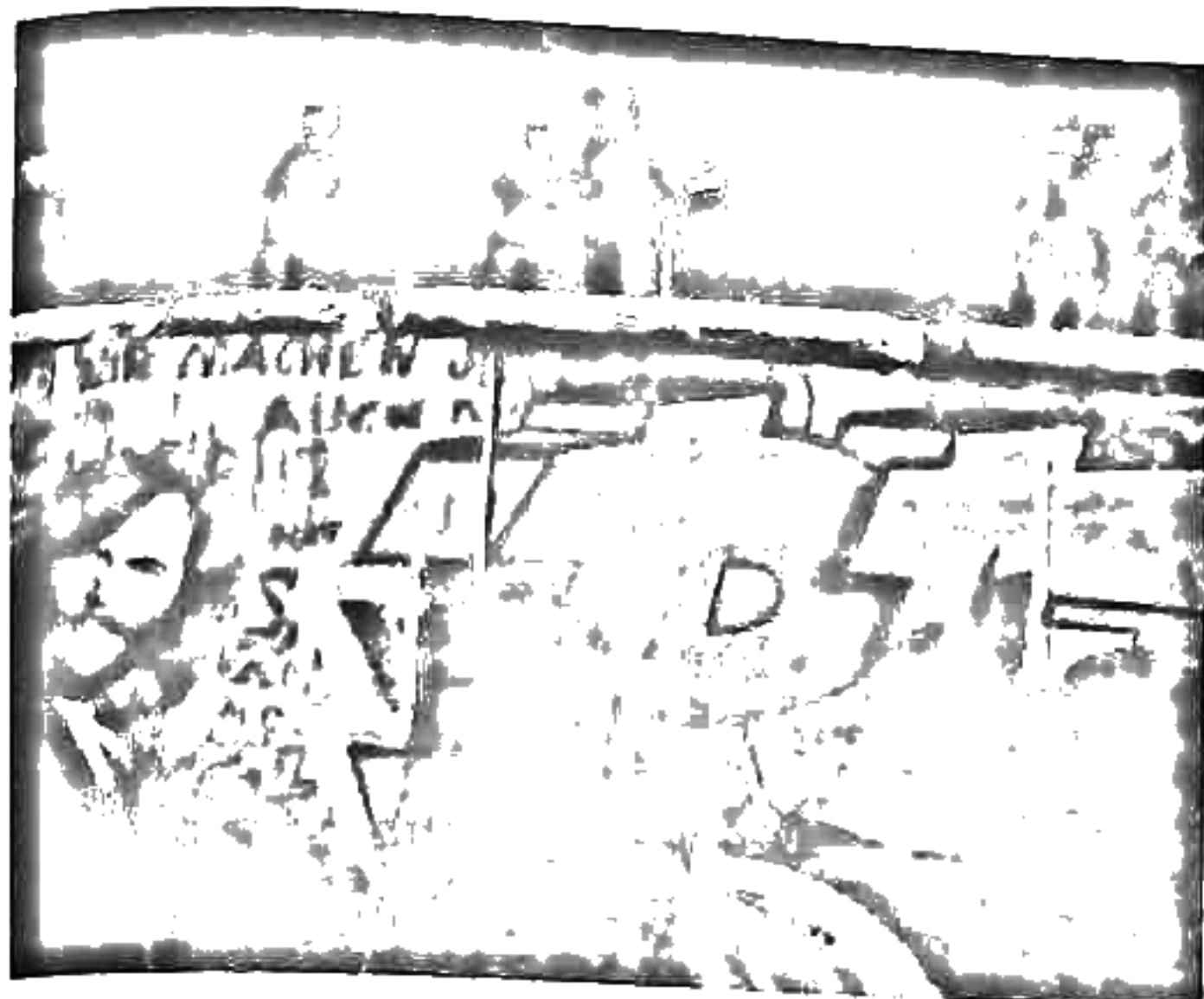
Queste celebrazioni lasciamole alla Chiesa.

Si possono trovare altri momenti come l'inizio del nuovo anno o il rogo della vecchia (quanti ricordi locali legati alla segavecchia ed al suo rogo!), per offrire giustamente alla gente momenti di incontro e per valorizzare il lavoro meritorio di tanti. Ma quello che ci spinge a scrivere sono alcune affermazioni del segretario politico di Bubano che nella sua patologica servente fantasia è riuscito a mettere sullo stesso piano i fatti della Romania con l'intervento degli americani a Panama.

A questo punto la confusione è totale e quella nuova «cosa» puzza tanto dello strabismo ideologico del vecchio PCI.



MENTRE IN CINA LE RICHIESTE DI RINNOVAMENTO SONO STATE BRUTALMENTE STRONCATE, NELL'EST EUROPEO IL POPOLO RIESCE A LIBERARSI DAL COMUNISMO PER INTRAPRENDERE LA STRADA DELLA DEMOCRAZIA



Germania Est

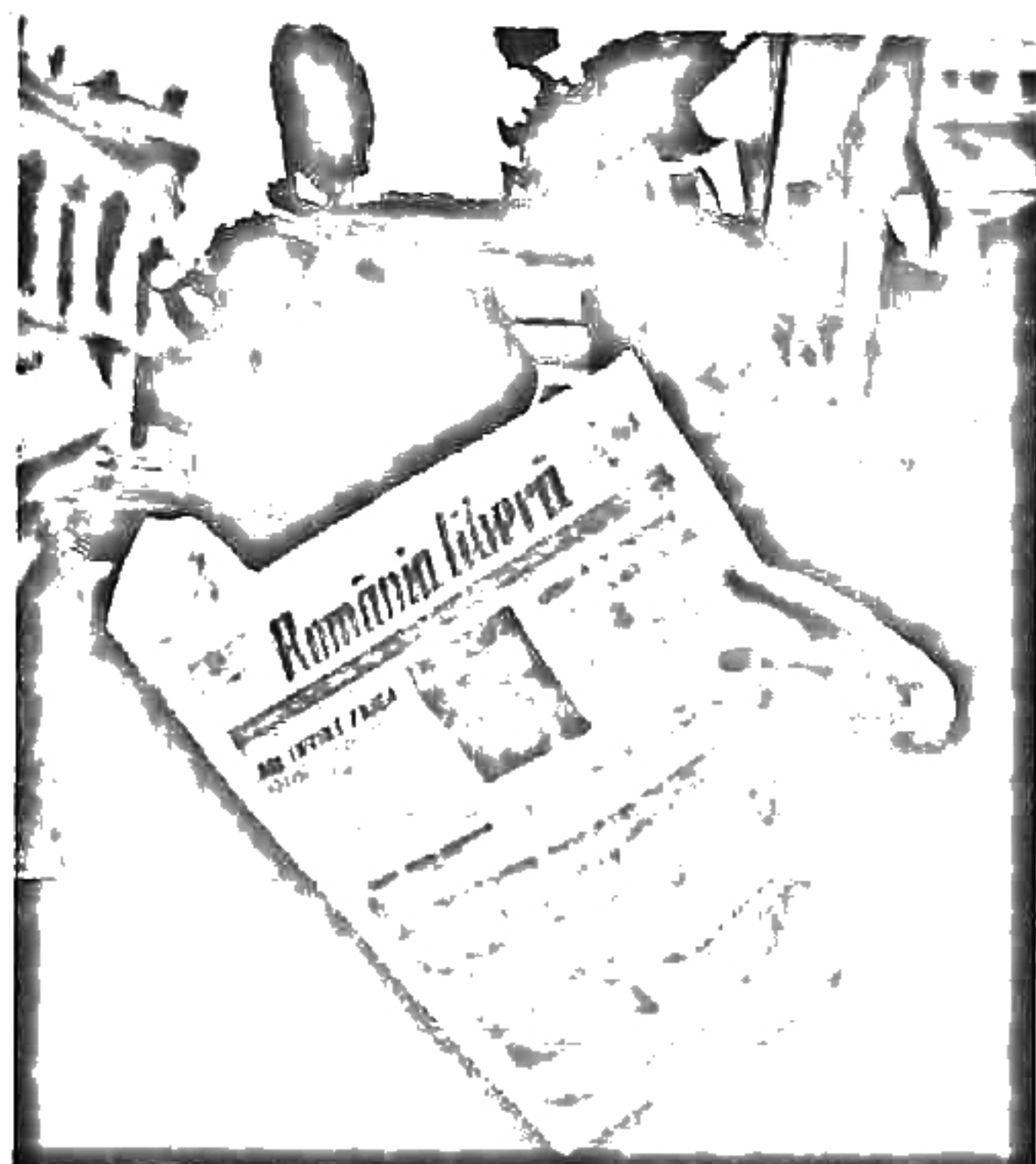
Il muro di Berlino simbolo nefasto della ideologia comunista crolla sotto i colpi della democrazia. Nella foto: giovani e militari in festa a Berlino Est per il crollo del muro.



Russia

Andrey Sacharow al Congresso del PSI in una delle ultime sue apparizioni in Italia. Sacharow era e rimane il simbolo della lotta civile per la democrazia in Russia.

Al 45° Congresso socialista disse «Non sono venuto a questo congresso per ragioni politiche, ma per gratitudine verso il PSI e verso Craxi».



Romania, 28 dicembre 1989

La gente legge avidamente la stampa finalmente libera.

Sullo sfondo un carro armato a testimonianza della dura lotta che il popolo rumeno ha dovuto condurre per liberarsi dal giogo del comunismo.

In quattro foto il crollo della bugia del secolo: il COMUNISMO

A tutti i popoli dell'Est esprimiamo il nostro cordoglio per le vite perdute, ma anche tanta felicità per la ritrovata libertà



A Praga (Cecoslovacchia) Alexander Dubcek e Vaclav Havel hanno guidato la popolazione verso la fine del regime in modo incruento e pacifico.

Quando la giunta scenderà dalle nuvole?

Anche quest'anno la Giunta non ci ha fatto mancare il suo generoso regalo.

Consiste in due favole comparse negli ultimi numeri del giornale del PCI locale a firma di due promettenti scrittori: Montroni ed Andalò. Inizia Montroni con un titolo orecchiante la fortunata trasmissione di Zorro «Il segno dell'alternativa».

E' un racconto classico nel solco della tradizione più nobile del realismo socialista, di quelli che il buon nonno Stalin raccontava ai contadini russi negli anni 30.

Vi ricordate quei proclami?

Raccolti di grano raddoppiati, produzione industriale triplicata, piani quinquennali di gran lunga oltre le previsioni.

Il nipotino Montroni non è da meno «Oggi possiamo affermare che il Programma presentato agli elettori cinque anni fa è stato realizzato e per taluni aspetti si è andati oltre».

Poi i radiosì anche se arcani programmi futuri. «Ora, nel definire i futuri programmi, c'è sicuramente bisogno di spostare l'attenzione su nuove questioni. A partire dal rapporto tra ambiente e sviluppo, dalla piena assunzione del valore della differenza sessuale, da un'idea di Stato capace di garantire e promuovere i diritti».

Infine come in tutte le favole che si rispettano ci sono i cattivi «Dobbiamo constatare che fino

ad ora è stato difficile un confronto a questo livello (a quello sui massimi sistemi indicati dall'autore n.d.r.). La DC ed il PSI hanno spesso preferito la polemica sulle cose spicciole».

Per fortuna che ci sono Loro, con la loro «tenacia» che vegliano giorno e notte su tutto il paese. Nella puntata successiva invece il Sindaco con il racconto «Una politica di sistema per "disegnare" Mordano del prossimo decennio», ci apre gli scenari suggestivi delle favole del 2000. E' un testo illustrato quello del Sindaco pittore, secondo le strategie psicologiche più moderne. Ma i disegni sono appena abbozzati, tocca ai lettori terminarli. C'è una casa per gli anziani, una biblioteca per i bambini a Bubano, infine un percorso da trovarsi nel labirinto nido-scuola materna-elementare.

Chi riuscirà meglio in tutto questo alla fine avrà certamente un premio, anche se ciò non è detto esplicitamente.

Anche se i due nostri promettenti favolieri cercano di coprire la realtà innalzando colonne di fumo, purtroppo questa rimane grigia.

Ci indignano intanto le bugie (evitarle sarebbe il primo diritto da garantire e promuovere ai cittadini).

Depuratore e copertura della fogna, sistemazione della biblioteca erano nel programma del PCI, ma le promesse non sono state mantenute.

Ma accantoniamo queste polemiche «specchiole», e andiamo alle realizzazioni dell'Amministrazione comunale.

Ci troviamo di fronte a numerosi fallimenti: opere pubbliche inutili come sono state presentate (vedi piazza di Bubano che sarà buttata all'aria), inefficienti, costosissime e retoriche (marciapiede Mordano-Cimitero), obbrobriose (abbattimento barriere architettoniche davanti alle scuole medie, ubicazione bocciodromo), servizi che a volte sono disservizi (Biblioteca che sta morendo, cassonetti della nettezza urbana spesso insufficienti, traboccanti per la gioia dei gatti), una politica ambientale tanto declamata quanto inesistente (oltre al mancato depuratore ed alle fogne scoperte, il disinteresse nei confronti del rapporto attività produttive ambiente). Il tutto è poi avvenuto sotto gli occhi distratti o meglio complici della minoranza DC che, succede a molti, sembra però ravvedersi in prossimità delle elezioni.

Il Sindaco poi si mette a cucinare aria fritta, a correre dietro alle nuvole, e delle sue affermazioni elettorali (es. inventare una casa per anziani, decentrare gli uffici amministrativi, fare un centro di lettura a Bubano), ne abbiamo tutti piene le tasche.

IL CENTRO AMMINISTRATIVO

Non parliamo poi di un ufficio amministrativo a Bubano (sarebbe meglio studiare un orario più conforme alle esigenze dei lavoratori, per quelli già esistenti).

Ciò che ci preoccupa è la facilità con cui si rincorre la spesa inutile, la tendenza ad anticipare e rincorrere le richieste più esagerate dei cittadini che rischia di compromettere un rapporto corretto tra popolazione ed ente pubblico.

Attesa e interesse sul futuro del PCI

La nostra attesa per il nuovo partito è grande. Il momento che stiamo vivendo non è solo decisivo per la sorte dell'Europa e del mondo, ma è importante per i destini della democrazia in Italia.

La proposta del segretario del PCI di costituire un nuovo partito, con nome nuovo, su basi diverse, non solo suscita il nostro interesse, ma apre il cuore alla speranza.

La democrazia italiana può veramente essere vicina al suo compimento (alternativa) grazie al costituirsi a sinistra di un polo che non è più antisistema, ma che si pone integralmente in un'ottica riformatrice.

Tutta la nostra politica da 10 anni a questa parte si è mossa nella prospettiva di sbloccare il quadro politico per arrivare a porre le basi per un'alternativa realistica nel nostro paese.

In altro modo non si può leggere la strategia seguita fin qui dalla segreteria Craxi, quando ha rotto con una tradizione massimalistica e confusionaria per approdare ad una politica di riformismo socialdemocratico.

Purtroppo quelle scelte che Occhetto si accinge oggi a percorrere sono state allora coperte da insulti e da aggressioni verbali sempre tollerate dai dirigenti (il che rappresenta un duro ostacolo al realizzarsi di prospettive future).

La nostra politica non è venuta meno a questo fondamentale principio pur in una situazione difficile.

E' la collaborazione con la DC che è in discussione?

Lo stesso PCI l'ha sempre definita un partito popolare; con il governo Andreotti all'epoca dell'unità nazionale ha ampiamente collaborato (ricordiamo il primo decreto riguardante la scala mobile); d'altra parte non c'era e non c'è alternativa di governo nel paese.

La stessa scelta del manager pubblici chiamata «spartizione delle spoglie» ha complessivamente rispettato criteri di alta professionalità.

All'interno del governo poi l'impegno socialista è stato diretto sempre verso orizzonti di riformismo concreto.

Basti pensare ai Rufolo, Ruberti, Formica per non parlare di De Michelis impegnato in una politica di deciso aiuto finanziario ai paesi dell'est. Per ultimo non dimentichiamo Craxi, che si è accollato il più grande problema che riguarda la Ingiustizia oggi: il debito dei paesi del terzo mondo verso l'occidente; in pratica la questione nord-sud.

Questo solo per precisare l'orizzonte verso cui si muove la nostra politica.

Non dobbiamo certamente rendere conto al PCI del nostro operato, ma agli elettori che in tutti questi anni ci hanno premiato (e i voti sono venuti da sinistra), comprendendo nonostante gli attacchi del PCI la nostra politica.

Ma gli attacchi sono venuti proprio perché Craxi (questo è il suo grande merito) ha smascherato il cuore leninista del PCI, la sua doppia anima (condannava l'invasione della Cecoslovacchia e dava nello stesso tempo ospitalità nelle feste

dell'Unità agli oppressori ed ai complici).

Ha messo a nudo lo stretto legame con la politica estera russa di Breznev.

Si pensi ai proclami di equidistanza tra i due blocchi ed all'apparente disinteressato pacifismo all'epoca dell'installazione degli euromissili; la vittoria del cosiddetto «pacifismo» avrebbe dato via libera alla politica imperialistico-repressiva del dittatore e non avremmo visto questa straordinaria stagione di libertà nei paesi dell'est europeo.

Infatti gli euromissili furono un chiaro monito all'Unione Sovietica che la sua politica di aggressione avrebbe incontrato risposte ferme da parte dell'Occidente, tanto da favorire un cambiamento deciso di linea, l'ascesa di Gorbaciov al potere, aprendo così un grande processo di pace, di distensione, di smilitarizzazione del mondo.

Su tutti questi punti c'è stato un ravvedimento palese od occulto del PCI, ma la sua contrappo-

sizione preconcepita al PSI rimane (basti pensare alla vicenda della legge contro la droga). Tutto ciò certamente ostacola il processo di alternativa e la colpa dei ritardi può essere solo attribuita al PCI.

L'attuale dibattito che non possiamo non seguire con tutto il nostro interesse, poi ha preso una china pericolosa: i proclami di antisocialismo si sprecano, c'è perfino un attacco inquietante agli uomini della corrente di Napolitano chiamati dispregiativamente «calabraghisti».

Il pericolo per la democrazia è che sotto altro nome ci si presenti lo stesso partito antisocialista, massimalista e acchiappanuovo.

Ma il rischio resta e se ciò avvenisse le responsabilità del PCI continuerebbero allora ad essere gravissime.



Referendum sulla caccia Non c'è chiarezza!!

Il 28 gennaio i cittadini dell'Emilia Romagna saranno chiamati ad esprimersi con un voto referendario per l'abrogazione di due articoli di legge Regionale che fanno parte delle norme che regolano l'esercizio venatorio nella Regione.

Sarebbero necessarie delle tavole rotonde non degli slogan per comprendere su cosa siamo chiamati a votare.

La Regione Emilia Romagna in questi ultimi due anni ha prodotto una legislazione talmente farraginosa che, anziché rendere esplicita la regolamentazione della caccia, inserendola in un contesto di maggior chiarezza e comprensibilità per la stessa opinione pubblica, ha finito per rendere incomprensibile ai cacciatori stessi, la legislazione venatoria, per cui il disorientamento è quasi totale.

Era forse questo l'obiettivo che la Giunta Regionale ed il monocolore comunista che la sostiene voleva raggiungere? Si può dire di sì senza preoccupazione di essere smentiti anche in virtù delle indicazioni espresse dallo stesso partito comunista per i due sì.

Non vi pare ridicolo che lo stesso partito che approva le leggi da solo, a distanza di pochi mesi invita a votare i propri elettori per abrogare parti delle stesse? Probabilmente le sirene del PCI continueranno ad attribuire agli altri la situazione di difficoltà e di disagio, ma la realtà è che a questo tipo di referendum si è giunti per responsabilità della Giunta monocolore comunista della Regione.

Sono perciò i comunisti Emiliano-Romagnoli ad avere la responsabilità dei 20 miliardi che si perderanno per il referendum. Con 20 miliardi si sarebbe potuto adottare tutta una serie di provvedimenti tesi a tutelare veramente le specie cacciabili. Per lo sperpero di denaro pubblico, per l'inutilità di questo referendum la segreteria comunale del PSI di Mordano non si sente di esprimere all'elettorato nessuna indicazione. Certi che la maturità e l'intelligenza degli elettori sia tale da consentirgli di poter decidere liberamente su questa materia che non ha alcun carattere politico.

PSI
Mordano - Bubano

(continuazione dalla prima pagina)

cante di strategia, vecchio nella propria impostazione ideologica, che privilegia l'«effimero» ai concreti bisogni della gente.

Una carenza che la relazione programmatica ha efficacemente evidenziato, offrendo al contempo validi spunti atti a consentire alla Giunta di rettificare la rotta e modificare alcuni progetti malpensati.

La relazione è suddivisa a grandi linee in due parti: la prima prende in esame le questioni più propriamente politiche, la seconda lo stato generale dei servizi ed i problemi dei singoli settori di intervento comunale.

In sintesi si afferma che tutta la legislatura è stata marcata dalla scelta che i comunisti fecero nell'85 per esercitare un'influenza di tipo monopolistico sul governo locale.

L'arroganza propria di una cultura leninista mai doma e l'urgenza di dover arginare l'avanzata del nuovo corso socialista, han prodotto un sistema di potere caratterizzato dall'essere sempre più asfittico e totalizzante.

Il neo radical-movimentismo comunista (l'impalcatura ideologica del cosiddetto «nuovo PCI») e l'evidente incapacità della DC di essere forza di mediazione e di proposizioni alternative, han prodotto scelte tali da contraddistinguere il presente quinquennio per le grandi opere a bassa utilità sociale.

Lo si potrebbe definire il quinquennio dell'effimero, o delle occasioni perdute.

Perdurando una tale situazione, il PSI si ripresenterà alle prossime amministrative come forza autonoma, di sicuro riferimento per quella parte di elettorato progressista che vuol vedere, fra l'altro, il proprio denaro speso con razionalità.

Dipenderà poi dalla volontà degli elettori, per la specificità del nostro sistema elettorale maggioritario, la presenza o meno del PSI nel Consiglio comunale.

Circa gli interventi specifici del Comune, sono stati ribaditi e puntualizzati indirizzi di fondo già ripetutamente espressi, per gestioni di servizi concepiti in ottica privatista, ove all'efficienza si accompagni il contenimento dei costi di gestione.

Ne consegue che l'AMI deve diventare lo strumento esecutivo di gestione tecnica dei servizi associati dei Comuni del Comprensorio imolese. La relazione ha infine toccato i singoli settori di intervento comunale, evidenziando per ciascuno stato attuale e prossimi impegni.

Ne emerge l'incapacità della Giunta nello scegliere le priorità, nel senso che le ingenti possibilità di finanziamento di opere pubbliche hanno appena sfiorato i settori trascurati dell'ambiente, della viabilità, delle attività produttive, su cui, al contrario, il programma socialista individua le priorità. Non mancherà l'occasione, già da questo numero, di entrare nel merito delle questioni singole.

In ultimo, nella relazione è contenuto l'auspicio che questo ultimo scorcio di legislatura serva alla Giunta per rimeditare alcuni progetti malpensati (rifacimento piazza di Bubano) oppure affrettati e mai previsti in alcun programma di legislatura (casa protetta per anziani e palestra, prevista nel piano investimenti '89 per 400 milioni e con progetto approvato a fine '89 per una spesa di oltre il doppio).